

Il presidente dell'Unicost: «Si tratta di una denuncia infondata»
Scettici gli avvocati degli inquisiti: «I tempi per i processi ci sono»
Bassanini: «Innovazioni legislative sul piano tecnico-giuridico»
Maroni (Legambiente): «Per Tangentopoli ci vogliono altri 5 mila giudici»

D'Ambrosio: rito breve per chi confessa

Sull'allarme-prescrizione di Colombo polemiche e divisioni

Mani pulite in prescrizione? Fa discutere l'allarme del pm Gherardo Colombo. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio: «Occorrono soluzioni tecniche per tutti». Non soluzioni politiche? «L'unica soluzione del genere è costituita dalle elezioni». Gli avvocati: i giudici ce la faranno. Bassanini (Pds): no ad ogni «soluzione politica», possibili «alcune innovazioni legislative». La Lega: «Altri 5 mila giudici».

Gli avvocati. Per l'avvocato Marco De Luca - difensore dell'imprenditore Carlo De Benedetti, ricercato dalla magistratura romana - ci sarà qualche caso di prescrizione ma il numero totale sarà limitato. «Alcuni casi si verificheranno ma per la maggior parte degli episodi su quali si indaga, Ottanta in poi, sono convinto che si arriverà alle condanne definitive». Secondo l'avvocato Massimo D'Inoia, che assiste molti indagati milanesi per tangenti, «l'allarme di Colombo appare eccessivo». «Non ho capito l'affermazione di Colombo - ha detto Filippo Plastina, uno dei difensori del finanziere socialista Sergio Cusani -

il pm non sembra tener conto che per il reato minore conteso, la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la prescrizione passa comunque da 5 anni a 7 anni e mezzo. Il suo è stato un discorso strano e sembrerebbe quasi di capire che sia stato un invito a limitare il contraddittorio alla fase istruttoria anziché portarlo in aula visto che si rischia di paralizzare i tribunali».

I partiti. Il deputato Franco Bassanini membro della segreteria del Pds e d'accordo col pm Colombo. Bassanini spinge l'ipotesi di soluzione politica e chiede invece una soluzione giuridica per incrinare la collaborazione con i magistrati. Secondo Bassanini

il Pds non accetta la soluzione politica di cui parla chi vuole un colpo di spugna più o meno mascherato. L'unico soluzione politica è il rinvio a giudizio del parlamento. Nuove leggi sugli appalti e sul finanziamento della attività politica. Bassanini chiede misure per accelerare i procedimenti sia con norme giuridiche che con norme procedurali per rafforzare le procure nell'occhio del giudice. «Per spostare scetticismo e mettere in discussione i tribunali si deve innovare legislative».

Colombo - ha affermato Bassanini - ad esempio parlo di norme per incentivare la collaborazione dei pentiti con i magistrati. L'idea però non si è fatta nulla di tutto ciò nemmi-

no in parlamento perché è stato riaccolto il tentativo di inserire un inaccettabile soluzione politica nelle norme per accelerare la soluzione giuridica. «I tempi Bassanini si è detto pessimista. «Il tempo tecnico ci sarebbe e si dovrebbe procedere subito per non perdere un altro anno ma non so se ce la è la disponibilità della maggioranza di questo parlamento a varare queste norme visto che sono troppo diffusivi gli interessi personali».

Per la democristiana Ombrutta Fumagalli Carilli ex membro del Csm Colombo ha fatto indirettamente un appello alla soluzione politica. Ma, a suo avviso, il patteggiamento allargato non è politicamente

opportuno e si deve andare al più presto al dibattimento ovvero al processo pubblico. Il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Maroni ammette che la sua sia l'interpretazione più fedele sposata in blocco l'ipotesi dei magistrati di «Mani Pulite». Secondo Maroni l'unica soluzione possibile sarebbe un concorso straordinario per 5000 nuovi magistrati che si occupino di tangenti. Le altre soluzioni dovrebbero essere avallate dagli inquirenti milanesi «altrimenti la Lega non le appoggerebbe». Per i repubblicani l'allarme lanciato dal pm Colombo va registrato con grande attenzione «per evitare il rischio che non si celebrino i processi».

Associazionismo

L'Arco Nova si riorganizza

«In prima linea per la sfida nelle città»

Con il rinnovo del gruppo dirigente e la determinazione di rilanciare il proprio protagonismo politico-culturale, l'Arco Nova ha concluso a Pesaro la propria conferenza di organizzazione. La maggioranza dei componenti dell'Arco rivendica all'associazionismo democratico un ruolo di più ampia rappresentanza. Nevio Salimbeni e Tom Benetollo eletti rispettivamente segretario e presidente.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

■ PLSAR. Riccontano che in un grosso centro in provincia di Salerno, la sede di Arco Nova abbia una doppia porta come le gioiellerie. Serve ad impedire che vada sulla soglia da mani camorriste. La benzina possa dilagare all'interno in Sicilia invece i tantissimi di guardia quando un circolo promuove una manifestazione antitattica. Ascenso di sorpresa. Al Nord nelle aree dove la Lega è più arrogante non siamo al presidio di base. Non ancora almeno. Va al presidio delle idee, si è dato un'idea dell'antirazzismo del pluralismo culturale della solidarietà. Da questo il Leoncavallo va difeso senza di esso Milano sarebbe più povera. Ma che cosa sarebbero le città italiane tutte le città italiane grandi e piccole del nord e del sud senza quelle migliaia di circoli di centri sociali di club di basi associative dell'Arco (senza foto sui giornali e con contratti di affitto regolarmente pagati) dove la gente - giovani e vecchi e non necessariamente marginali ma anche adulti e vecchi e adolescenti - si riunisce e per fare cultura, musica, cinema, teatro, turismo, fotografia, danza, poesia? Quanto più bene sarebbe il momento di questa notte italiana senza il barbaglio della stella - la Nova appunto - che l'Arco qualche anno fa ha cercato di mettere in orbita?

«Cinquemila circoli 130 comitati territoriali», formula scelta con dato in continua ascesa e con un'idea di un'associazione di tutto rispetto, la maggiore che agisca in Italia sul terreno della politica e cultura. L'attività così vasta e il degrado dei livelli di convivenza civile così deteriorato il quadro dei valori portanti della democrazia così urgente. E bisogna di ridemere regole e soggetti della rappresentanza che anche Arco Nova sente di dover fare un passo in avanti di non potersi contentare di essere padrona delle acque. Nella scortesia di organizzazione scollata a Pesaro in quest'ultimo mese settimanale e preparato da un comitato di reggenza, il gruppo dirigente s'era presentato dimissionario (chissà) questo stato di crisi centrale, come contributo - sul proprio versante e nella propria autonomia - all'organizzazione della nuova democrazia italiana. Interventi relazioni lavoro di gruppo tutto per tre giorni e i risultati non a questo interrogativo?

È un interrogativo che è preludio di lunga data. Spiega di cultura e di politica e di necessità di radicare la propria azione dentro un'azione di governo. Non più secondo gli schemi di un'idea politica, ma di una nuova società, di una nuova cultura, di una nuova politica. Il punto di partenza non poteva che essere la critica ai modelli culturali e comportamentali invalsi negli anni Ottanta - la sfida la sopralazione la limitazione la sua ombra di colosso - modelli che hanno delinquato di complicità ma anche di merita, assai vasto.

Se oggi Italia sulla pagina

MARCO BRANDO

■ MILANO. Tangentopoli, liberi tutti? L'allarme lanciato l'altro giorno dal sostituto procuratore milanese Gherardo Colombo ha mandato in fibrillazione avvocati e magistrati, industriali e partiti. Colombo aveva sostenuto: «Dobbiamo ricorrere a riti alternativi come il patteggiamento». Altrimenti, aveva avvertito, non si farà in tempo a terminare i processi: entro i cinque anni previsti, dopo i quali tutto finirebbe nel limbo della prescrizione. Contanti saluti all'inchiesta anticorruzione che conta, dopo quasi due anni, oltre 1000 indagati.

I magistrati. Ieri al pm Colombo ha risposto il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, capo del pool di Mani Pulite che ha insistito su una sua proposta fatta già nel luglio scorso alla commissione parlamentare competente. «Non è un problema che riguarda solo Tangentopoli - ha detto il procuratore D'Ambrosio - ma tutti i processi. Sono d'accordo con Colombo perché occorre una riforma perché vengano incentivati, in tutti i campi, i riti abbreviati, per altro già usati molto nel caso di Tangentopoli (garantiscono un sconto di pena ndr). Bisogna renderli possibili solo per chi confessa o co-



Il pm Gherardo Colombo, accanto il presidente dell'Anm Mario Cicala



«Il rischio della prescrizione c'è ed è concreto. Riorganizzare gli uffici per fare presto i processi. Soluzioni politiche: non con questo Parlamento»

MARIO CICALA
presidente dell'Associazione nazionale magistrati

«A che servirebbero le sentenze dopo 15 anni?»

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Tangentopoli rischia di finire in una bolla di sapone? L'allarme è stato lanciato da Gherardo Colombo, uno dei pm di mani pulite. «Allarme giustificatissimo», dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati. «Il rischio della prescrizione c'è ed è concreto».

Andiamo con ordine, dottor Cicala, perché lei condanna le cose dette da Colombo?

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

Il leader del Carroccio da Torino: «Elezioni, poi una Costituente della Lega per la nuova Repubblica». Minacce anche a Chiambretti

Bossi: «Dopo il voto Scalfaro deve dimettersi»

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto. Con il nuovo Parlamento, Scalfaro deve dimettersi per favorire il passaggio alla Seconda Repubblica. Nel mezzo, si fa largo un disegno politico del Senato che mirerebbe ad una Costituente leghista e chiede l'ingresso nel governo.

Primo rapide consultazioni elettorali secondo dimissioni del presidente della Repubblica con l'elezione del nuovo parlamento terzo nessuna pregiudiziale per l'ingresso a palazzo Chigi di un esponente leghista. quarto apertura di una Costituente di iniziativa leghista verso la Repubblica. Nel mezzo il discorso scintillante con tutto ciò che il leader leghista e la sua corteo delimitano sponda di un regime tangentopoli colpo di stato partitocratico.

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGICRO

■ TORINO. Dalla secessione alla Costituente. Il nuovo corso di Luigi Bossi e dei leghisti da Torino. Teatro il salone dell'Expo a chiusura del 2° Festival della Lega. Un discorso di quasi due ore, contrassegnato dall'abituale veve' torrenzialità del Senatur acclamato da circa 50 mila persone davanti alle quali ha

scornato quelle «ipotesi» di via che il leader dispensa da mesi, mesi in cui si fanno scelte irreversibili per il destino del Paese: ammissioni e Bossi.

«Un destino, al cui esito vuole contribuire ovviamente il Carroccio che attraverso il suo dissenso capo ne scandisce le proposte. Faccio un sinteso agli angoli del teorema bossiano

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo. «Una sentenza che arrivi dopo 15 anni serve a poco, perché non inciderà affatto sulla realtà sociale». Soluzione politica? «Non può trovarla un Parlamento dove giacciono 120 richieste di autorizzazione a procedere».

Strategia della tensione

D'Alema: «Le Br sono state usate dal potere»

■ MARKEZIA. Quando i mesi dopo una ora di dibattito interno sul suo scetticismo. Moro ha parlato anche Massimo D'Alema, capo gruppo Pds alla Camera in un congresso che ha aperto la campagna elettorale del Pds. A Milano il sindaco di Chiambretti ha detto: «L'Arco Nova è un circolo di cultura e politica». Il sindaco di Chiambretti ha detto: «L'Arco Nova è un circolo di cultura e politica».